

I rapporti economici bilaterali. Il picco degli scambi raggiunto nel 2013, prima che scoppiasse la grande crisi economica di Brasilia

Per l'Italia un mercato da oltre otto miliardi

di **Roberto Da Rin**

► Continua da pagina 1

Negli anni della grande recessione italiana il Brasile ha rappresentato un'opportunità e una boccata d'ossigeno. Non per tutti, certo. Per quelli che hanno saputo guardare al di là dei confini nazionali, del business nazionale ed europeo che perdeva colpi.

La grande incognita, nel giorno dell'impeachment, è il futuro del Paese. Tuttavia la comunità imprenditoriale italo-brasiliana guarda alla crisi anche come a una ripartenza. Luciano Feletto, presidente della Camera di Commercio italo-brasiliana, con sede a Milano, valuta il cambio di passo in Brasile «come un fatto traumatico ma con riflessi positivi. Una svolta, una scossa che potrebbe preludere a una fase di rilancio».

Le imprese italiane hanno bisogno - dice Feletto - di un cli-

ma più sereno e di ricevere maggiore tranquillità. «Negli ultimi 7-8 mesi ci sono state varie imprese italiane che sono tornate a casa; da troppo tempo i governi brasiliani hanno intensificato i rapporti con il Venezuela e con Cuba e hanno prestato meno attenzione a sviluppare relazioni con altri Paesi europei».

Dove vede delle opportunità per le nostre imprese, in questa nuova stagione? «Nell'automotive, nell'innovazione, nel food di qualità che non sia italiano sounding, ovvero quel mercato di prodotti alimentari brasiliani contraffatti, che richia-

LEGAMI STORICI

Sono almeno 900 le nostre imprese con una presenza produttiva sul grande mercato sudamericano

mano nella confezione, nelle marketing, nella commercializzazione ma che in realtà sono solo copiati».

E poi ancora nel settore dell'energia, della meccanica di precisione, del mercato automobilistico.

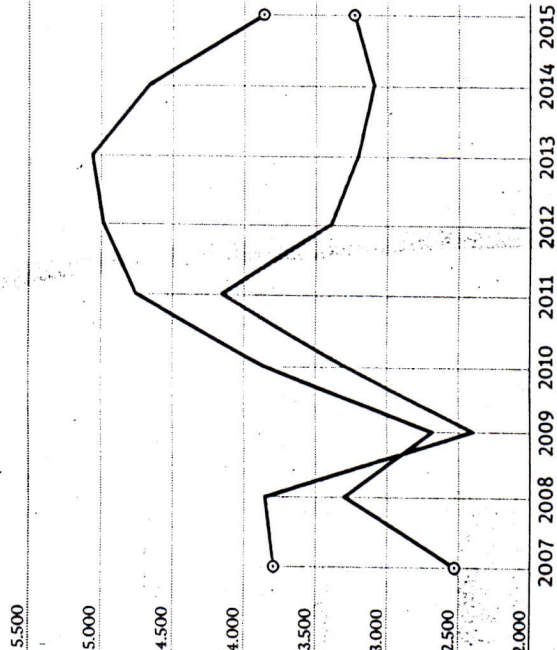
Juan Barberis, presidente di Lide Italia, Network specializzato, dedicato alle aziende italiane che desiderano fare business in America Latina, conferma che le imprese italiane con interessi in Brasile attendevano un cambiamento. «Gli imprenditori italiani percepivano il clima stagnante del Brasile e ora, pur nella gravità di una crisi politica intravedono segnali positivi».

Sono tre i fattori interessanti che, secondo Barberis, potrebbero emergere da questo cambio: «Un nuovo governo di coalizione che riduce il numero dei dicasteri e promette una riduzione della spesa pubblica. In

L'interscambio Italia-Brasile

In milioni di euro

— Esportazioni — Importazioni



Fonte: Ice

secondo luogo la nomina di due politici esperti e orientati al mercato: José Serra agli Esteri e Henrique Meirelles, ministro dell'Economia, capace di conferire stabilità al sistemax».

Visto da Roma il Brasile resta una priorità - prima della grande crisi iniziata nel 2013 l'interscambio superava gli otto miliardi di euro - e la visita a Brasilia del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ne è la conferma più evidente anche perché si è trattato di un viaggio dai contenuti prevalentemente economici. Infrastrutture, energia, difesa, spazio, sono i comparti dove la reciprocità di interessi tra Italia e Brasile è forte. In nomi sono molti, Salimi, Ghella, Piacentini, naturalmente Fca, Pirelli ma soprattutto 900 imprese italiane che producono in Brasile. È forse questo il numero dà la dimensione di una relazione di straordinario valore dell'opportunità. Anche perché nei prossimi 18 mesi ci sono bandi in cui si dovrà verificare l'incrocio tra richieste brasiliane e offerte italiane.